

GIOVANNINA ZAMBELLI F.d.C.C.

Un Amore

senza frontiere



Madre Luigia Grassi

*Canossiana*

a cura della Postulazione

## PRESENTAZIONE

*Il presente lavoro, uscito più dal cuore che dalla penna di M. Giovannina Zambelli, non è un profilo di M. Luigia Grassi nel senso convenzionale della parola. L'autrice infatti, non si sofferma sui particolari dell'infanzia e della giovinezza e nemmeno fa cenno della fisionomia spirituale di Luigina adolescente che è già sulla lunghezza d'onda di quella della giovane Canossiana.*

*La Zambelli si premura di rileggerne la vita e, partendo dalla sua entrata in religione all'età di 22 anni, cerca di cogliere attraverso la dimensione del servizio, le note determinanti del suo cammino di carità. La ricchezza interiore di M. Grassi la spinge ad aprirsi sempre più ai diversificati bisogni dei poveri della città e della campagna. Ella collabora con le autorità ecclesiastiche e civili con edificante sottomissione e accortezza, ed è l'anima della sua comunità che stimola ad ardite ascese spirituali precedendola sempre ella stessa con il suo esempio. In questo clima di fervore e d'impegno, così carico di buone speranze apostoliche e vocazionali, s'innesta la dimensione missionaria "ad gentes" dell'Istituto Canossiano. E' qui che prende forma e significato quell'ascolto interiore ispirato al carisma di Maddalena: **"Luigina tocca a te! Tocca a te!"**. E' questo un momento chiave della vita di M. Grassi.*

*Questa apertura missionaria comporta un cammino aspro e faticoso. E' un iter obbligato tutto in salita ed è irto da difficoltà di ogni genere. Il suo percorso richiede un coraggio e una costanza a tutta prova che possono essere sostenuti solo da una illimitata fiducia nell'aiuto del Signore. E' infatti una delle sfide più difficili e audaci, ma lei ce l'ha fatta!*

V.D.G.



*Basilica di S. Lorenzo Maggiore in Milano  
nella quale Luigina ricevette i Sacramenti*



*Via Pioppette- Milano  
dove nacque Luigina*



*Facciata dell'Istituto Canossiano in  
Via della Chiesa - Milano  
Sede del Noviziato dove M.Grassi  
emise i suoi SS. Voti Religiosi*

**LA FATICA  
DEGLI INIZI**

Fu la stessa Fondatrice, Maddalena di Canossa, oggi «santa», a incoraggiare le Canossiane di Milano ad accogliere nel loro noviziato la ventiduenne Luigina Grassi. L'aspirante le appariva segnata da grazie celesti, capace di risposte generose allo Spirito che l'invitava ad una profonda intimità con Dio.



*S.Maddalena di Canossa*

Sorella Luigia incontrò di nuovo la santa Fondatrice al termine del primo anno di noviziato e le chiese di essere rivestita dell'abito religioso. «*Fa' bene, cara!*» fu la risposta, che divenne come il sigillo alla «grande impresa» alla quale Dio la chiamava. E Maddalena avrebbe con-

templato dal Cielo l'avverarsi della sua parola profetica

Nonostante la salute piuttosto cagionevole, Sorella Luigia giunse felicemente alla Professione, dopo la quale ebbe il compito d'insegnare alle sordomute. Ma si trattò di una breve esperienza; le fu chiesto infatti di rinunciare per adoperarsi alla formazione delle giovani contadine che si preparavano a divenire maestre nei loro villaggi. Sorella Luigia incominciava presto a percorrere la via della abnegazione e del distacco.

**AUTORITÀ'  
COME SERVIZIO**

Nel 1847, quando in Milano, a Porta Comasina, fu aperta una nuova Casa, Madre Luigia Grassi vi fu inviata come Superiora. Accettò quell'ufficio come servizio, donandosi tutta a organizzare, aiutare, confortare. Sotto la sua direzione le opere fiorivano e le Sorelle facevano a gara per aiutarsi a vicenda.

Il 18 marzo dell'anno seguente scoppiò la sommossa delle «Cinque Giornate di Milano», e la Casa delle Canossiane si trovò invasa da una folla di gente terrorizzata dagli spari dell'artiglieria austriaca. Per la giovane Comunità fu come il banco di prova. Oltre all'ospitalità, si dovette provvedere alle esigenze della fame e della sete, nonché alla custodia delle donne e dei bambini.

L'aiuto venne soprattutto dalla fiduciosa preghiera e la dolorosa parentesi si chiuse con l'abbandono della città da parte degli austriaci. Nella Casa canossiana le attività ripresero con rinnovato fervore.

**MAESTRA  
ISPIRATA**

Nel 1850 troviamo Madre Grassi Vice Superiora nella Casa Primaria di Via della Chiusa. Era ivi Superiora quella Madre Margherita Crespi che, sua insegnante quando Luigina era una scolaretta, l'aveva esortata a scrivere in bella scrittura una pagina intera ripetendo la frase: «Luigina, il Signore ti vuole santa!». Ma Luigina, allora, temeva le esigenze della vita religiosa!

In questa nuova sede Madre Grassi ebbe

un significativo incontro con un missionario genovese, in cerca di soccorsi per i suoi moretti d'Africa. La Madre lo raccomandò a Don Biagio Verri, che esercitava il suo ministero presso quella Comunità. Fu un incontro decisivo per Don Verri, che si sentì spinto a farsi a sua volta



*"Luigina il Signore  
ti vuole santa"  
STUPORE!..TIMORE?*

missionario. Diceva poi a Madre Grassi: «*Ella, Reverenda Madre, mi ha avviato per questa strada e mi ha dato la vocazione missionaria*».

Questa medesima frase egli ripeteva ogni volta che rientrava in patria e andava a visitare la Comunità di Via della Chiusa. Da allora Madre Grassi s'interessò sempre più al problema missionario, ma senza sospettare quanto esso l'avrebbe poi coinvolta: era ancora un segreto di Dio.

**UN "ANGELO"  
DI NOME E DI FATTO**

Nel settembre del 1850, Mons. Angelo Ramazzotti, fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere

di Milano, eletto Vescovo di Pavia, supplicava Madre Crespi di mandare alla sua nuova residenza alcune sue religiose. Alle difficoltà da lei presentate, ribatteva: «*Figlie della Carità, per Carità, facciamo la Carità a chi ha bisogno della Carità!*».

Dopo circa un anno di indugi e trattative, un drappello di Canossiane guidate da Madre Grassi, che Madre Crespi aveva designato come Superiora, partiva da Via della Chiusa alla volta di Pavia. La casa che le accolse, in Corso Garibaldi, era stata scelta dal Vescovo stesso, e non a caso.

Poveri gli inizi, ma la prontezza nel prevedere, nel disporre, nell'obbedire di Madre Luigia, unitamente al soccorso finanziario del Vescovo, favorirono i lavori necessari alla sistemazione dell'ambiente.

Il 30 dicembre 1852, si celebrò l'inaugurazione della nuova Casa, durante la quale, da parte del Vescovo, ebbe luogo la consegna del libro della santa Regola a Madre Luigia Grassi.

Oltre le opere ormai tradizionali coraggiosamente portate avanti dall'Istituto, si diede ini-



*Cortile interno del caseggiato dell'Istituto  
Canossiano in Corso Garibaldi - Pavia*

zio anche all'assistenza alle poverelle della «Pia Casa d'Industria», tra le quali Madre Grassi si sentiva veramente «serva dei poveri». Aveva la certezza d'essere guidata dallo spirito della Fondatrice che, come S. Vincenzo de' Paoli, aveva aggiunto questo secondo titolo alle sue Figlie della Carità. Le pareva di sentirsela ripetere: «*Fa' bene, cara!*» e voleva rimanervi fedele.

Il carteggio già esistente tra il Vescovo e Madre Grassi si fece più frequente, fino a divenire quotidiano. Esso le era di grande aiuto anche per la

vitalità dell'Istituto che si stava impegnando nelle ulteriori iniziative degli Esercizi spirituali e della formazione di buone giovani come «maestre di campagna». Alcune di queste si facevano poi religiose, altre tornavano ai loro paesi, in aiuto ai parroci per l'educazione delle fanciulle e delle giovani.

**VERSO  
L'ALTO**

Le Canossiane di Pavia avevano offerto ospitalità a Don Pietro Cagliarioli del Collegio delle Missioni Estere presso San Calocero, in Milano. Questo pio sacerdote, già candidato alle Missioni in Cina, e precisamente ad Hong Kong, in un incontro alla Certosa era stato incaricato dal Vescovo Ramazzotti della predicazione alle «Derelitte» presso le Suore Benedettine. In seguito gli fu assegnata l'assistenza spirituale delle giovani presso le Canossiane, fino a diventarne il Confessore, suscitando viva riconoscenza e animazione generale.

«Sotto tale direzione, si formò nella Comunità uno spirito uniforme di zelo indefesso, di sacrificio assoluto, di unione con Dio».

Viene da pensare: Come! Un sacerdote destinato alle Missioni è scelto da Dio per una «missione» in Pavia? L'apparente stranezza ha del meraviglioso: lo si scoprirà più tardi.

**SOGNI  
PROFETICI**

In questo periodo di tempo, in un sogno misterioso, Madre Grassi vede Cristo Crocifisso, sofferente per le infedeltà di anime consacrate. Al suo desiderio di darGli conforto, Egli risponde: «*Luigina, tocca a te, tocca a te!*». Lo sente come un mandato: «**Se c'è da patire, avanti! Tocca a te!**».

Successivamente un altro sogno. Sul far del



*“Luigina tocca a te!” ...iniziare il  
cammino verso nuovi orizzonti*

mattino, mentre si sta svegliando, sente un forte ruggito, come di persona che s'impicca. Essa grida spaventata: «Che è? che è?» Una voce terribile risponde: «Io sono il Demonio che voleva strangolarti». (Da notare che Madre Grassi era da sempre pungolata da uno zelo straordinario per la salvezza delle anime).

Nel 1856 nella Casa di Pavia le Canossiane aprono le porte alle sordomute, con l'aiuto del Vescovo e di una commissione di persone, distinte per autorità e per censo.

Al termine dell'istruzione Le Madri si prestano in tutti i modi ad aiutare le giovani sordo-parlanti.

Scoppia il colera. Una Sorella nell'assistenza ai colpiti ne resta contagiata, ma miracolosamente recupera la salute. Le scuole vengono chiuse, le porte vigilate da una sentinella. Ma le Sorelle non rimangono inattive: un corso di esercizi spirituali predicati da Don Cagliarioli, che misure sanitarie tenevano relegato nel Convento, ha l'approvazione del Vescovo e si svolge con lieto successo. Le vocazioni religiose aumentano e Madre Grassi ne informa il Presule, sempre preoccupata del buono spirito delle medesime.

La continua alternativa di gioie e di dolori porta a maturazione nella Madre un grande equilibrio, quale apparirà nelle future decisioni. Essa però non va oltre il disagio del momento, non delinea progetti: riposa nel divino Amore.

## **NUOVI ORIZZONTI**

Nel periodo in cui infuriava il colera, un giorno Madre Grassi aveva scritto: *«Non posso trattenere le lacrime: passano però subito... qualche gran disegno vi è nascosto»*.

Ed ecco una nuova visione. Le pareva di trovarsi in un giardino col pensiero in Dio, in fervorose aspirazioni, quando vide un albero di salice piangente con i rami di smisurata lunghezza. Sorpresa, esclama: «*Che significa questo?*». Poi



*"Ecco così io voglio tante anime  
salvate per mezzo tuo!"*

i rami dell'albero si mutarono in tralci d'uva preziosissima, dagli acini di straordinaria grossezza, mentre in pari tempo la Madre udiva la voce del Signore che le diceva: «*Ecco, così io voglio salvate tante anime per mezzo tuo*».

Si profila qualcosa di nuovo sul cammino di Madre Grassi. Essa ne ha il presentimento, ma non si pronuncia. Dice a Don Cagliarioli: «*Per carità, non ci lasci fare la nostra volontà... io intendo sempre volere quanto è volere del Signore, espresso dai miei Superiori, e l'assicuro di farlo anche con gusto*».

In una lettera che porta come data «Giorno di Sant' Ignazio, che fu santo per la gloria di Dio», il vescovo Ramazzotti all'interessamento per la salute aggiunge buone notizie circa i Missionari dell'Oceania, nella certezza di recare letizia alla Comunità.

L'occhio di Madre Grassi si sente invitato a guardare lontano, con la prospettiva di una grande santità per la gloria di Dio, ma nello stesso tempo il suo cuore non si esalta: in ogni circostanza l'accompagna l'umile sentire di sé.

Nel 1856 tutti i Vescovi degli Stati sottoposti al dominio austriaco vengono convocati a Vienna per la pratica applicazione del Concordato stabilito con la Chiesa dal giovane imperatore Francesco Giuseppe.

Durante la lunga assenza di Monsignor Ramazzotti non viene meno la corrispondenza con lui di Madre Grassi, che lo tiene informato della situazione generale della Comunità e delle opere. Egli, a sua volta, non rinuncia a dare consigli e conforto. In una lettera dallo stile vivace, proprio di chi si appoggia a Dio, così si esprime: *«Quando le Figlie della Carità, anche quelle di Pavia, saranno in Paradiso in mezzo ad una quantità di ragazze salve per la loro carità... che festa! La bontà di Dio sarà anche per me»*. In questa esclamazione c'è tutta la benevolenza del Vescovo verso l'Istituto che sente pienamente **«SUO»**.

Nel 1858, sotto il pontificato di Pio IX, col consenso dell'Imperatore, il vescovo Ramazzotti è creato Patriarca di Venezia. Nuovi disagi per Madre Grassi, spirituali ed economici, alleviati in parte, questi ultimi, da una Commissione di cospicui cittadini pavesi, con a capo Monsignor Vincenzo Gandini, Vicario Capitolare di Pavia. Ma il nuovo Patriarca portò con sé a Venezia l'ottimo Don Cagliarioli.

A Venezia le Figlie della Carità operavano con lo stesso spirito di quelle di Pavia, con il medesimo stile di povertà. Il carisma di Maddalena mantiene un identico volto, ovunque le sue Figlie abbiano sede.

Nel 1859 la guerra diffonde timori e apprensioni. Madre Grassi chiede la mediazione del Patriarca per scongiurare i pericoli, tra i quali il rischio di dover licenziare le novizie per la scarsità dei mezzi di sostentamento. Ma le novizie dichiarano di preferire la morte al licenziamento.

**DELUDENTE**  
**“NO !” ALL’ INDIA**

Il quadrante della storia stava per segnare una particolare «Ora di Dio» per l'Istituto delle Figlie della Carità.

Dall'India alcuni Missionari del PIME inviano al Patriarca di Venezia la richiesta di alcune suore per dirigere scuole, orfanotrofi, ospedali.

Monsignor Ramazzotti ne informa Madre Grassi, che raggiunge Venezia per trattarne direttamente e definire le modalità di attuazione. Ma sorge una seria opposizione, impreveduta, da parte di alcune Case canossiane, nonché della Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi, in quanto le Regole della Canossa non contemplerebbero l'invio di Sorelle in Missione. Con vivo dolore Madre Grassi vi rinunciò e, a commento, il Patriarca scrisse: «... *sia fatta la volontà di Dio: questa è la più bella missione che ci possa toccare*».

Erano intanto trascorsi più anni di superiorato di Madre Grassi, la quale, coerente con il suo abituale atteggiamento di umiltà, alla proposta di passare alla direzione della Casa di Como aperta nel 1851, dichiarò di «*sentire il bisogno di deporre il peso che portava da dodici anni... e di aspirare con avidità alla vita di suddita*». E, anche in obbedienza al Patriarca Ramazzotti, Madre Grassi rimase a Pavia.

Gli avvenimenti che si susseguono a ritmo accelerato sono come fuoco sotto la cenere, pronto a divampare al primo soffio di vento. Apparentemente l'impegno delle Canossiane a Pavia sembrava limitato all'azione educativa e pastorale locali, ma l'orecchio di Madre Grassi era teso anche ad ogni voce proveniente da lontano.

**MEMORABILE**  
**“SÌ !” ALLA CINA**

Da Hong Kong giunse a Monsignor Marinoni l'appello dei Pa-

dri Ambrosi e Reina, antichi alunni del Seminario di San Calocero a Milano, che chiedevano sei Canossiane che si occupassero dei trovatelli e delle orfane, ma anche della scuola per le ragazze inglesi, cinesi e portoghesi.

*«Le suore in una Missione - affermavano quei Missionari - non sono un lusso, ma una necessità per la conservazione dell'opera apostolica».*

Monsignor Marinoni, come già altra volta, si trovò di fronte a grandi difficoltà, soprattutto a quella di dover meglio interpretare la Regola delle Figlie della Carità. Fu ancora il Patriarca di Venezia ad appianare la situazione. L'intesa con Madre Grassi, in vista della gloria di Dio, fu immediata e ad essa faceva seguito l'unanime adesione della Comunità di Pavia. Il 12 gennaio 1860 Monsignor Ramazzotti presentò al S. Padre Pio IX, una supplica allo scopo di *«permettere alcune deviazioni dalle Costituzioni delle Figlie della Carità volute dalle circostanze di quei luoghi».*

Il S. Padre, tramite il Card. Barnabò, con un rescritto della stessa data, concedette quanto richiesto e benedisse l'inizio delle Missioni Estere Canossiane.

La sera del 3 febbraio 1860 Monsignor Marinoni portò personalmente alla Comunità di Pavia

la lieta notizia che tutto era pronto e che la partenza era stata decisa entro il medesimo mese. Lo stesso imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta avrebbero concorso alle spese del viaggio.

### SI PARTE!

Il drappello composto di sei Sorelle, di cui quattro della Casa di Pavia e due della Casa di Venezia, accompagnate da Madre Grassi, raggiunse Verona il 24 febbraio 1860, per una sosta sulla tomba della Madre Fondatrice.

L'incontro con l'anziana Madre Adeodata Mazza, che aveva vissuto molti anni con Maddalena, fu veramente provvidenziale.

Essa allargò le braccia come per stringerle tutte in un sol amplesso e alla domanda: «*Che cosa avrebbe fatto la Fondatrice?*» rispose senza esita-



zione alcuna: «*Che* *“Dio, vi chiama, Dio vi vuole, Dio vi benedica!”* *cosa avrebbe fatto?*»

*Ella che aveva un cuore ardente di amore per il prossimo, non solo avrebbe mandato le sue So-*

*relle, ma vi sarebbe andata lei stessa. Andate, dunque! Dio vi chiama, Dio vi vuole, Dio vi benedica!».*

La sosta a Verona, l'ascolto delle parole incoraggianti di Madre Adeodata, cieca ma che non aveva spenti gli occhi dell'anima, dopo tanto travaglio avevano messo in luce lo spirito missionario di Maddalena, spirito che sarebbe rimasto come lievito sacro a fermentare tutta la massa.

A Venezia, accoglienza grande, imposizione del Crocifisso, parole augurali del Patriarca: «*Partite, andate a navigare sotto la vela dell'obbedienza!*». Veniva così messa in evidenza ancora una volta l'iniziativa divina dell'impresa, perché l'avventuroso viaggio fosse sostenuto da motivi di fede e di speranza.

## **A HONG KONG IL GHIACCIO È ROTTO**

Giungono da Hong Kong le prime notizie confortanti: il battesimo di una bimba cinese e la vocazione di Aloysia Bowring, figlia dell'ex Governatore, convertita dal protestantesimo, quindi novizia e perfetta religiosa canossiana.

La messe è molta e giungono subito nuove richieste di aiuto che Madre Grassi rivolge anche alle altre Case canossiane. Negli anni 1861-62 cinque Sorelle provenienti dalle Case di Vero-

na, Venezia e Legnanello, partirono per Hong Kong, da cui diramarono poi altre fondazioni, anche verso l'interno della Cina e per l'India.



*Alcuni aspetti delle realtà della vita cinese in Hong Kong nel 19° sec.*

Madre Grassi continua con grande zelo il reclutamento di nuove missionarie, con l'occhio attento soprattutto alla virtù dei soggetti, e s'impegna a irrobustire lo spirito della Comunità di Pavia perché da essa dovevano uscire altre apostole.

La costanza e l'eroismo di Madre Grassi non hanno limiti. Essa pensa infatti a una «struttura di formazione» con spirito aperto all'universalità della Chiesa di Dio.

**CAMPANE  
A FESTA  
IN PARADISO**

Il 24 settembre 1861 muore Monsignor Ramazzotti, lasciando nel dolore e nella preoccupazione Madre Grassi. Ma essa spera assai nella sua protezione dal Cielo per quella Casa che egli «tanto amò» come Padre.

La situazione economica destava tuttavia non lievi preoccupazioni. L'edificio nel quale aveva sede la Casa di Pavia era proprietà privata del Ramazzotti. Ben presto si seppe ch'egli aveva legato alle Canossiane tutto il fabbricato, ma la gente non sapeva che questo immobile era un'eredità passiva, essendo stato pagato solo un quarto del prezzo convenuto. Il Ramazzotti, infatti, per le grandi carità elargite, non era riuscito durante il suo ministero a Pavia a soddisfare il debito. Che fare? Rinunciare all'eredità?

Conosciuta la situazione, pie persone vennero in aiuto delle Canossiane, alle quali qualche anno appresso venne ceduto tutto lo stabile. L'affare fu condotto a lieto fine, con edificazione degli stessi benefattori, ammirati del correttissimo comportamento di Madre Grassi.

Si aggiunga che per merito di insigni giuristi e dello storico Pietro Terenzio, alla Casa di Pavia fu riconosciuta piena autonomia dallo Stato Italiano e la conseguente sua esenzione dalla legge di soppressione del 7 luglio 1866.

Una volta appianate tutte le difficoltà, Madre Grassi, sempre aiutata dalla generosità di persone sagge che sapevano apprezzare il prezioso contributo dato dalle Canossiane all'elevazione sociale della popolazione pavese, attese all'ampliamento e ai restauri di tutto l'immobile. Data conveniente sistemazione anche al Noviziato per le aspiranti alle Missioni, quella Casa venne allora denominata «Istituto per le Missioni Estere». Ne beneficiarono tutte le Opere, educandato compreso.

**ENTRA IN SCENA  
MONS. PAROCCHI**

La «forma nuova» delle Missioni Estere segnava un'apertura

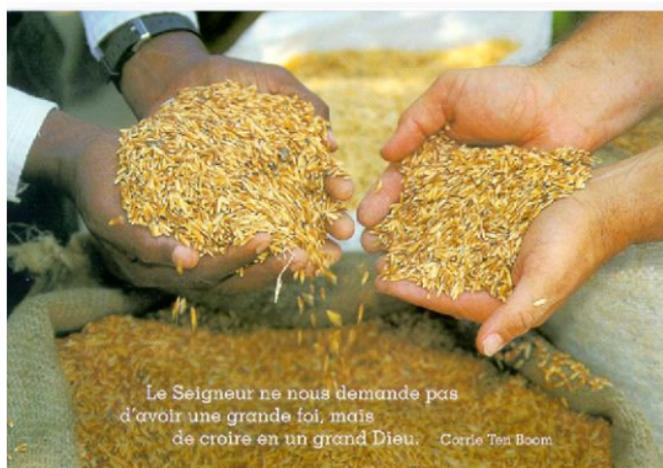
veramente significativa. Ad essa attingevano vigore ed espansione le stesse opere tradizionali che non sempre vibrano di quella creatività che dona efficacia all'iniziativa.

Dopo quattordici anni di attesa, Pio IX assegnò Monsignor Lucido Maria Parocchi, mantovano, alla Cattedra vescovile di Pavia, di cui però egli prese possesso solo dopo il «regio assenso», a cinque anni dalla nomina.

Il nuovo Prelato, dopo aver consultato la Comunità, confermò Madre Grassi nel suo ufficio di Superiora e stabilì con essa rapporti di stima e di benevolenza «*perché - diceva - curata la sorgente, i ruscelletti scorreranno per naturale impulso*». Volle inoltre predicare alle suore ogni

primo venerdì del mese e intervenire in occasione di feste nelle scuole.

Questo sentirsi un cuor solo con il proprio Pa-



*Antesignana del Documento Ecclesiale  
Mutuae Relationes?*

store, come al tempo del Ramazzotti, la docilità alle sue direttive, la fedeltà nell'informazione costituivano già una felice anticipazione di quel tipo di rapporti che oggi chiamiamo «Mutuae Relationes».

**PROPRIO IL  
CONTRARIO DI UN  
FUOCO DI PAGLIA**

21 novembre 1872: sesta felice spedizione in Cina di Sorelle tutte di Pavia. Ciò stava a significare che l'«impresa» delle Missioni Estere Canossiane poteva dirsi consolidata.

Degna di rilievo è la figura di Madre Maria Teresa Lucian, partita per la Cina pochi anni pri-

ma, dalla Casa di Bassano Veneto. Agli inizi della sua vita religiosa, ella era stata attratta dalla lettura delle relazioni delle fatiche apostoliche sostenute dalle Canossiane che comparivano nei *Bollettini delle Missioni* e negli *Annali della Santa Infanzia*.

La seguirono altre due sorelle di sangue, che fecero un bene immenso in terra di missione; esse non cessavano di benedire Madre Grassi che le aveva ricevute rozze e incolte e le aveva formate all'apostolato.

La spedizione del 1874, come la precedente, ebbe da Monsignor Parocchi un sussidio per il viaggio e, come sempre, fu accompagnata da Madre Grassi a Venezia, fino all'imbarco, per l'ultimo saluto.

La vita dei santi è veramente un mistero! Dio aveva fatto di Madre Grassi uno strumento fedele di speranza e di pace, un «moltiplicatore» dei suoi doni per l'edificazione del Regno.

Sempre nel 1874, fu aperta in Pavia la Casa del Senatore, ad opera di Monsignor Parocchi, che saggiamente intervenne per definire la finalità della nuova Casa, subito fiorente di opere canossiane, alle quali si aggiunse una mini-Istituzione per le cieche.

Madre Grassi, però, con abilità indefessa, attendeva sempre alla direzione della prima Casa, la Casa-Madre.

Nel frattempo era stato introdotto il Processo per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù della Fondatrice. Monsignor Parocchi se ne rallegra con Madre Grassi e con lei ne augura un celere compimento. L'evento fu certamente per la nostra Madre anche un vivo richiamo a quel programma memorabile datole dalla Fondatrice stessa: «*Fa' bene, cara!*». Da quel programma attingeva tuttora luce, coraggio, costanza.

**DESIDERIO  
INASCOLTATO**

Nel 1876 ritornava dalle Missioni, stroncata dalla fatica e dalla malattia una religiosa, che ben presto lasciava la terra per il Cielo.



*“Ella deve restare qui a suonare la campana....”*

Nella sua grande sofferenza, ma pieno l'animo di giovanile freschezza, Madre Grassi manifestò il desiderio di recarsi lei stessa nelle Missioni.

Ma il Vescovo: *«Ella deve restare qui a suonare la campana e chiamare le giovani vocazioni e additare loro la strada».*

La parola del Presule risonò nel suo animo come soluzione definitiva: Madre Grassi obbedì e rimase tranquilla. Mentre riacquistava certezza interiore, vedeva delinearsi il cammino da seguire per mandato divino: preparare la strada, chiamare a raccolta anime generose che, fatte adulte nella fede, sapessero percorrerla fino in fondo.

Come risulta dalle loro numerose lettere, che valgono più di una biografia, Monsignor Parocchi e Madre Grassi *«vivevano una vita mirabile di fede che si comunicavano reciprocamente».*

## **ALCUNI AFFARI**

### **«AL VERTICE»**

Il 21 gennaio 1877 il Parocchi veniva promosso alla Cattedra Arcivescovile di Bologna. Madre Grassi ne fu addoloratissima. La confortava la speranza che nella nuova sede le condizioni sociali fossero migliori che a Pavia, dove si agitava uno spirito settario. Monsignor Parocchi, venuto a Pavia per la consacrazione del suo successore, non mancò di visitare e benedire le Canossiane, raccomandando alla nostra Madre Grassi *«fervore costante, e uniformità imperturbabile. Adori in silenzio e soffra».*

Il nuovo presule, Monsignor Agostino Riboldi, in una sua visita annunciò che, in ossequio alla Regola, si doveva procedere alla elezione della Superiora. Spiacque assai la notizia a Monsignor Parocchi, già afflitto per la morte di Don Cagliarioli, ma esortò la Grassi «*alla consueta sua indifferenza, volendo Iddio solo...*».

Nell'imminenza delle elezioni, il pio Prelato le comunicava la sua promozione alla sacra porpora nel concistoro del 15 giugno 1877 e l'acquisto di una Casa per avere le Canossiane a Bologna. Il 26 maggio Madre Grassi veniva rieletta Superiora a Pavia. Il primo ad esserne lieto fu Monsignor Riboldi a cui la Madre, per suggerimento di Sua Eminenza Parocchi, cominciò ad aprire l'animo suo.

### UN «LEONE» AL SOGLIO PONTIFICIO

Nel Conclave del febbraio 1878, a Roma, veniva proclamato Pontefice il Cardinale Gioacchino Pecci, che assumeva il nome di Leone XIII.

Il Cardinale Parocchi manifesta i suoi sentimenti: «*Questo solo mi preme, servire Dio con amore e farlo amare*». E a Madre Grassi, in una lettera del 5 agosto scrive: «*Se Dio la tiene nel crogiuolo, vi duri pazientemente, ché senza immolazione di tutta l'umanità, non si arriva al compimento dei divini disegni... Che a raggiungere la meta giustamente da lei desiderata, cioè*

*abbracciare con gioia i patimenti più intimi, ella sia condotta dalla divina grazia il più presto possibile, lo spero fondatamente, e vorrei soggiungere, me ne tengo sicuro».*

La meta spirituale della nostra Madre è ben precisa: «**Patire e tacere, tacere e patire**». Ma intanto l'opera di Dio, l'espansione missionaria, si andava affermando, alimentata dalla sua partecipazione al grande sacrificio del Calvario.

Mentre il Vescovo Parocchi e Madre Grassi, familiarizzati con la croce, portavano ciascuno per la propria parte il peso delle difficoltà incontrate a Bologna a causa della povertà estrema, da Amoy (città del Fakien, in Cina) arrivava la notizia che le Canossiane, giunte fin là, erano perseguitate dagli indigeni perché italiane.

L'intervento del Cardinal Simeoni, prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, per vie diplomatiche diede tranquillità e confermò la residenza delle Canossiane ad Amoy.

**PROGRESSI  
ENCOMIABILI**

Il 20 ottobre del 1879, superate alcune situazioni di contrasto e di incertezza, solite nelle prospettive di grandi cose, Monsignor Riboldi, con l'autorizzazione del Card. Luigi di Canossa, vescovo di Verona, erigeva canonicamente il Noviziato Canossiano per le Missioni Estere, con sede nella Casa Madre di Pavia, con dipen-



### *Noviziato missionario a Pavia - 1879*

denza in perpetuo dal Cardinale Protettore della Congregazione delle Figlie della Carità.

A gesto compiuto, Monsignor Riboldi esprimeva la propria soddisfazione, aggiungendovi la lode e la benedizione del Pontefice Leone XIII.

L'impresa di Madre Grassi aveva raggiunto il suo consolidamento, trionfo della sua fede, della sua umiltà, del suo operare nel silenzio e nella sofferenza, nella maturazione lenta e consumata di quel «tocca a te!» sempre vivo nella sua memoria e attualizzato, giorno dopo giorno, nella concretezza dei fatti. Per ogni indugio si sentiva colpevole; trovava pace solo nella risposta generosa e instancabile a quel: «Fa' bene, cara!».

Dopo l'erezione canonica del noviziato per le Missioni, si fecero più numerose le vocazioni. Il 9 febbraio 1881, dietro insistenti richieste dei Vescovi missionari e aiutate dalla Provvidenza per le ingenti spese di viaggio, partirono per la Cina otto nuove Missionarie. Il Vescovo di Pa-

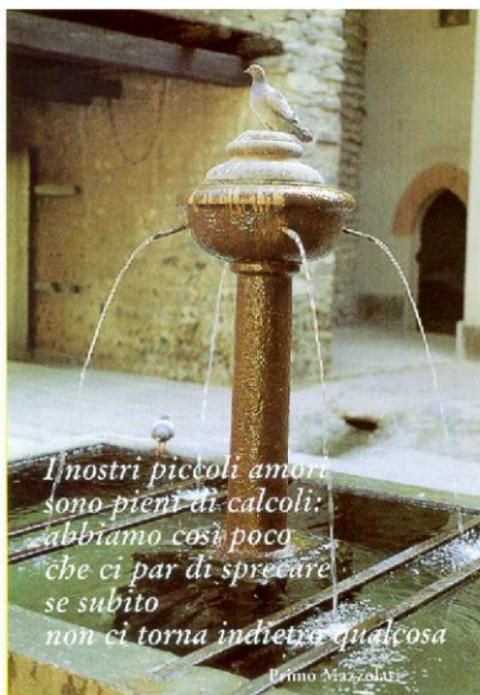
via, che ne aveva vigilata la scelta, impose loro il Crocifisso «compagno e sostegno loro».

Le Case di Hong Kong e dell'interno della Cina non erano le sole cui l'Istituto delle Missioni Estere Canossiane doveva provvedere. Erano diventate Case-Madri di altre Comunità missionarie HanKow,

Macao, Timor, la «Città martire», come fu definita alla fine del XX secolo.

Le Sorelle destinate all'isola di Timor, nel viaggio furono sorprese da una furiosa tempesta: una nave le riportò ad Hong Kong. Ritentata la prova, alcune poi perirono sul posto, a causa del clima micidiale.

Nel 1884 partirono dall'Italia altre cinque Sorelle, quattro delle quali pavesi, preparate con materna e incomparabile sollecitudine da Madre Grassi, divenuta ormai per la divina causa l'«esperta di Dio».



*HanKow - Macau - Timor -  
Singapore scaturiscono  
come polle da Hong Kong .*

## LA «CAPANNA DI BETLEMME» A ROMA

Al tramonto del secondo triennio di superiorato di Madre

Grassi, si profilò una nuova «impresa»: la fondazione di una Casa canossiana a Roma, Centro della cattolicità.

Indescrivibile la gioia della nostra Madre che, dopo aver tanto lavorato per la dilatazione della Regno di Dio nell'Estremo Oriente, pur senza viverne di persona le piccole e grandi vicende quotidiane, vedeva realizzarsi in pienezza l'anelito del suo profondo spirito ecclesiale, che sempre aveva animato i suoi rapporti con grandi pastori e luminari della fede: Monsignor Ramazzotti, Monsignor Parocchi, Monsignor Riboldi.

Monsignor Parocchi, eletto Cardinale Vicario del Sommo Pontefice per la diocesi di Roma e, più tardi, Vice Cancelliere di Santa Romana Chiesa, avrebbe voluto estendere dappertutto l'Istituto delle Canossiane, che egli definiva «nostro». Forte del suo proposito, si adoperò ed ottenne, consenziente il Papa, che le Canossiane si stabilissero in Roma, in una Casa da lui chiamata la «**capanna di Betlemme**», per la povertà dell'ambiente e l'insufficienza dei mezzi anche primari.

Madre Grassi, non più Superiora, vi fu presente per circa sei mesi a illuminare con la sua saggezza quegli umili inizi. Prima del suo rientro in Pavia, con le Sorelle essa fu ricevuta in udienza



*“Roma.. per M. Grassi era  
sinonimo di Chiesa...”*

da Leone XIII, a lui presentata dal Cardinal Parocchi. Il Pontefice volle informazioni sull’Istituto e sulle sue opere; ebbe parole di lode per la Fondatrice e di riconoscenza per le sue Figlie, venute ad abitare nel «suo» Trastevere.

Sempre facendo ricorso al Cardinal Parocchi, Madre Grassi in seguito sollecitò lo scambio della Casa di Roma con un’altra più atta alle opere di carità.

In una lettera a Madre Dones, la Superiora, così si esprime: *«... si è patito e si patisce per le incertezze che sussistono ancora, ma però è un patire puro, senza colpa alcuna, e ciò lascia in fondo al cuore una certa gioia indescrivibile».*

Pur nell’esercizio di virtù eroiche di cui era esempio alle sue Figlie per la loro crescita spirituale personale e comunitaria, essa conservava una nota di umanità indispensabile alla completezza della sua personalità.

Roma, nonostante ogni pena, era per Madre Grassi sinonimo di Chiesa, alla quale si sentiva vincolata tramite i suoi Pastori. La loro parola era apportatrice di luce, di sicurezza, di stabilità nelle vie di Dio.

**UN «SÌ!» VIVACE,  
MA SOFFERTO**

Il 5 giugno 1886, Madre Grassi fu rieletta Superiora a Pavia, con unanime soddisfazione. La continuità dell'ufficio, salvo gl'intervalli richiesti dalla Regola, è una nota straordinaria, ma facilmente comprensibile. Era una segnaletica divina «a senso unico» che assicurava a molte anime, in quel difficile momento, quel caratteristico stile di vita canossiana destinato a diventare preziosa eredità per le nuove generazioni: **umiltà che si fa amore senza limiti e amore che si abbassa in umiltà profonda e salvifica.**

Una nuova impresa si profila intanto all'orizzonte. Un Parroco di Filadelfia (USA) chiede alle Canossiane la loro opera di apostolato per i molti immigrati italiani presenti nel suo territorio. Le trattative per la nuova spedizione erano state portate avanti da Madre Grassi nel temporaneo soggiorno a Roma. Ella ardeva dal desiderio di accompagnare le cinque Sorelle destinate a quella fondazione, ma dovette rinun-

ciarvi per l'età avanzata e la salute cagionevole e anche dietro consiglio di Monsignor Riboldi.<sup>3</sup>



*Sulle orme di Maddalena, anche la Grassi  
bruciava di zelo divorante, dagli orizzonti  
vasti come il mondo*

Quella missione però non ebbe fortuna. Dopo un anno, *«non volendo e non potendo snaturare la Regola né vivere indipendentemente dai loro Superiori, le cinque Religiose, benché con dolore, abbandonarono quel campo e presero la via del ritorno».*

Grande fu il dolore di Madre Grassi, ma la fedeltà indiscussa alla santa Regola, l'adesione serena alla volontà dei Superiori furono ugualmente un grande successo agli occhi di Dio.

---

<sup>3</sup> La partenza delle cinque Sorelle avvenne il 27 agosto 1886.

La Madre definì «santa rivincita» la spedizione di un buon numero di Missionarie in Cina.<sup>4</sup>

## **MADRE GRASSI**

### **MEMORIA VIVENTE**

Lo zelo di Madre Luigia Grassi non ebbe tregua un momento. L'apostolato in patria e in terra di Missione si integravano vicendevolmente. L'uno e l'altro, nutriti da una forte esperienza di Dio, mettevano a servizio della Chiesa risorse insospettate.

Anche Belgioioso, insigne borgata del pavese, accolse le Canossiane nel dicembre 1886, sotto la protezione di Monsignor Riboldi, la cui proposta fu subito accolta da Madre Grassi che, a partire dal 1° gennaio 1887, fu testimone di un afflusso inatteso di giovani all'oratorio festivo.

Oramai la lunga fatica di Madre Grassi stava per entrare nell'eterno riposo della gloria dei santi: era l'11 novembre 1888.

Il comune rimpianto resta a ricordo di questa grande figura di Madre e a stimolo di chi vuol donarsi totalmente per l'edificazione del Regno.

Madre Luigia Grassi è morta circonfusa dall'alone della santità. Per la seconda volta ri-

---

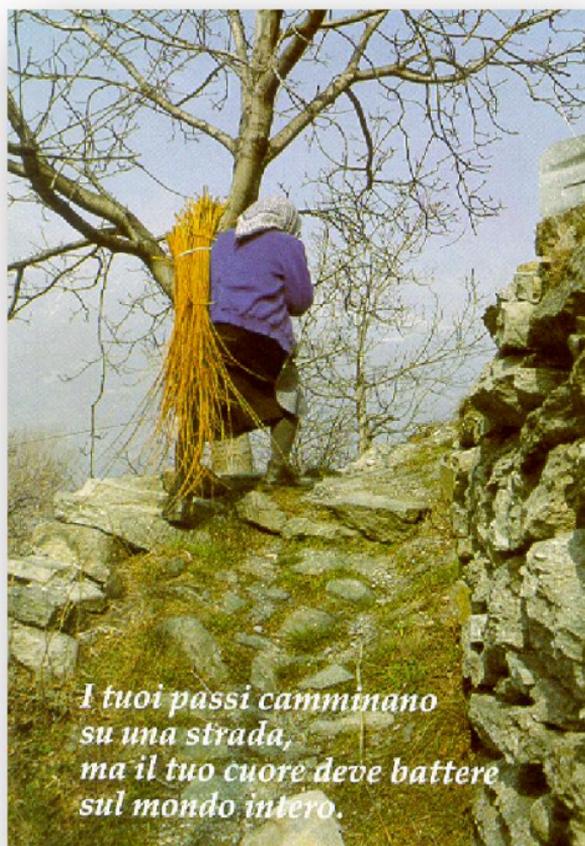
<sup>4</sup> *Nel quadro delle spedizioni missionarie, quella di Filadelfia si pone come 15<sup>a</sup> in linea cronologica. La 16<sup>a</sup> partenza avvenne tre mesi dopo quella per Filadelfia, il 18 novembre 1886. La 17<sup>a</sup>, che risulta l'ultima preparata da Madre Grassi, si effettuò il 18 novembre 1888, ossia una settimana dopo la sua morte.*

suona per lei l'invito: «**Luigina, tocca a te, tocca a te!**». , cioè la prospettiva di salire agli onori degli altari. Le tue virtù ti hanno qualificata e ti hanno introdotta nel numero privilegiato di coloro ai quali Gesù rivolge le consolanti parole: «**Venite, benedetti dal Padre mio!**».



*Camera dove morì M. Luigia Grassi*





*I tuoi passi camminano  
su una strada,  
ma il tuo cuore deve battere  
sul mondo intero.*

*M. GRASSI È USCITA  
DA QUESTO MONDO  
POVERA COM'ERA SEMPRE VISSUTA.  
HA BATTUTO LA FATICOSA  
STRADA MULATTIERA  
SOLA E SENZA LE ATTRATTIVE  
DELLA VITA.  
USCENDO PORTÒ SULLE SUE SPALLE  
SOLO IL FARDELLO DEL SUO UMILE,  
MA APPASSIONATO LAVORO,  
FRUTTO DEL SUO  
SLANCIO MISSIONARIO.*

## DATE DA RICORDARE

- 07.09.1811- Nasce a Milano, Via Pioppette N°3844, ed è battezzata il giorno dopo.
- 31.12.1833 - Luigina entra nell'Istituto Canossiano, in Via della Chiusa, Milano.
- 16.10.1834 - Incontri con la Santa Madre Fondatrice, Maddalena di Canossa.  
Madre Luigia Grassi citata a deporre, quale teste "*de visu*", nel Processo Informativo sulla Fondatrice, così dichiara: "*...la vidi da quattro a cinque volte e la sentii parlare nella Casa di Milano dove io, fin dai dodici anni di mia età, usavo recarmi...*".
- 15.09.1836 - Santa Professione Religiosa.
- 30.12.1852 - **CERIMONIA PER L'EREZIONE CANONICA** della Casa Canossiana in Corso Garibaldi, Pavia.
- 27.02.1860 - **PRIMA PARTENZA** di sei Canossiane destinate per Hong Kong.

## DATE DA RICORDARE

- 21.11.1874 - M.Grassi apre una seconda Casa in Pavia detta del “*Senatore*”.
- 26.05.1877 - Su richiesta di M.Grassi si procede (M. Grassi svolge quest’ufficio ad una elezione regolare della Superiora da 25 anni per voto unanime comunitario).  
M.Grassi risulta eletta a pieni voti.
- 20.10.1879 - Il vescovo, Mons.Riboldi, procede all’Erezione Canonica del Noviziato Canossiano per le Missioni Estere nella Casa Primaria di Pavia.
- 17.05.1880 - Madre Grassi viene rieletta Superiora per un secondo e, canonicamente, ultimo triennio.
- 28.05.1883 - Madre Celestina Vercellini, è eletta Superiora e M.Grassi diventa la sua Vice.
- 31.12.1883 - M.Grassi celebra le sue “*Nozze d’Oro*”.
- 15.09.1885 - M.Grassi accompagna a Roma quattro Madri per una fondazione voluta dal Santo Padre dietro suggerimento del Card. Parocchi.

## **DATE DA RICORDARE**

- 05.06.1886 - Allo scadere del triennio di superiorato di Madre Celestina Vercellini, la Comunità elegge ancora Madre Grassi quale Superiora.
- 10.11.1888 - M.Grassi viene colpita da un ictus.
- 11.11.1888 - Ore 20: si spegne dolcemente.
- 14.11.1888 - Sua Ecc.za Mons.Vescovo Riboldi celebra la S.Messa e solennemente pontifica le esequie. Impressionante è la larga partecipazione di ogni categoria di persone.
- 28.09.1899 - Esumazione dei resti mortali di M.Grassi.
- 24.01.1936 - Traslazione dei resti dal Civico Cimitero di Pavia alla Cappella privata dell'Istituto Canossiano in Corso Garibaldi, 60.
- 14.02.1994 - Apertura dell'Inchiesta Diocesana per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio, Madre Luigia Grassi.

**CON LA CHIESA  
PREGHIAMO**

*O Padre,  
ti sei compiaciuto di rivelare  
la grandezza del tuo amore  
nell'opera della tua Serva  
**MADRE LUIGIA GRASSI,**  
Figlia della Carità Canossiana,  
ispirata secondo il carisma  
di S. Maddalena di Canossa  
a promuovere l'espansione del Vangelo  
in Cina  
per la salvezza dei fratelli lontani.  
Concedi anche a noi  
una fede incrollabile e  
un'umile gioiosa carità  
a servizio dei più poveri.  
Ti preghiamo di glorificarla  
e di accordarci per sua intercessione  
le grazie che desideriamo.  
AMEN.*

Per relazioni di grazie ricevute, richieste di biografie e  
immagini, invio offerte rivolgersi alla

**POSTULAZIONE:**

Figlie della Carità Canossiane

Via della Stazione di Ottavia, 70 - 00135 ROMA  
Tel. 06/30.82.80.644/514 - Fax. 06/30.82.80.637

E-mail: [postulazione@canossian.org](mailto:postulazione@canossian.org)

Web site: [www.postulazionecanossiana.org](http://www.postulazionecanossiana.org)



## HANNO DETTO DI LEI...

*Madre Grassi rappresenta per noi oggi non solo la memoria di una coraggiosa stagione della Chiesa locale, ma anche l'esempio di uno stile di carità, di coerenza, di collaborazione, di profondo senso ecclesiale per i nostri giorni.*

*(S. Ecc. Mons. G. Volta)  
Vescovo di Pavia*

*M. Luigia Grassi fu Canossiana dalla fede invitta e dall'umiltà profonda. Brillò come "lucerna" dischiuse orizzonti alle anime grandi oltre i confini della patria. Nella lontana Cina, perché copiosa fosse presso Dio la redenzione.*

*(Can. F. Gianani, primo biografo)*

*L'idea missionaria nacque e si maturò nel silenzio e nella preghiera ardente di M. Luigia Grassi, la quale aveva veramente compreso lo Spirito delle Regole da lei abbracciate e il cuore della M. Fondatrice da cui erano uscite.*

*(M. Antonietta Novello)  
Superiora Generale*

*Resta per noi, lo spirito del suo insegnamento, del servizio gratuito, il senso della disponibilità, l'importanza dell'annullamento di sé e dell'esaltazione dei fratelli. E, soprattutto, la grande fede nella potenza innovatrice di Dio.*

*(da "Il Ticino" 4.11.1889)*





## IL SUO MESSAGGIO

*Piccole sono le cose che  
Fanno grande un uomo:*

*L'adoperarsi per i poveri, dove  
possiamo, non solo è la vocazio-  
ne del nostro Istituto, ma per noi  
è sempre una consolazione e un  
premio.*

*Nessun caso è disperato;  
anche sulle rocce possono  
sbocciare i fiori.*

*Oh! Potessimo far conoscere a  
tutto il mondo quanto è buono il  
Signore e quanto assiste chi in  
Lui si abbandona.*

*Mai chiuderò la porta in  
faccia a Gesù sofferente...  
Se poi sono anime da  
salvare mi adopero  
con ogni mezzo per aiutarle.*





*FORTE ERA IN M, GRASSI IL REALISMO  
DELLA MATERNITÀ SPIRITUALE  
DELLA SS. VERGINE  
E LE FU SEMPRE FIGLIA DEVOTISSIMA.*